

9 Febbraio.

Giusta l'avviso di convocazione del 2 febbraio, l'antica Assemblea dei deputati, eletti in base del decreto 3 giugno 1848, si raccolse oggi nella sala del Senato del Palazzo ducale.

La sessione s'aperse alle ore 10 e 1/2. Erano presenti numero 32 deputati. Fatta la chiamata de' nomi, il *secretario Varè*, come portava l'ordine del giorno, lesse il processo verbale dell'ultima sessione dell'11 ottobre, ed esso fu dall'Assemblea approvato. Appresso, il *presidente Rubbi* lesse i due decreti, che riportiamo nella *parte ufficiale*, coi quali è sciolta la presente, e convocata la nuova Assemblea; indi chiuse la sessione con le seguenti parole:

« Questo consesso nelle ultime sessioni eleggeva con voto di fiducia e confermava governanti, i quali alle esauste e non produttive finanze *provvidero* con rimedii energici e fruttuosi; *mantennero* costante il buon ordine in mezzo a gravi sacrificii e penosa incertezza; *accolsero* i profughi delle provincie, dal che veniva mirabile accrescimento alla milizia; e *diedero*, a'suoi prodi occasione di cogliere nella pugna un serto non perituro.

« Giova sperare che la nuova Assemblea abbia la maggiore ventura di vedere stabilite le sorti della patria.

« Intanto il suo pieno mandato dischiude agli ingegni largo campo di emergere, svolgendo i principii di pubblico ordinamento più confacenti alla nostra difficile e singolar condizione.

« Finita la nostra missione, io lascio questo seggio, lieto del pensiero ch'esso onorerà una mente più vigorosa. »

9 Febbraio.

Lettera Manin al Deputato toscano Panattoni.

Amico fratello.

Sono grato a voi e agli altri membri della commissione per le parole di simpatia in favore di Venezia, che avete introdotte nel progetto di risposta al discorso del granduca.

Sono parimente grato all'interessamento affettuoso, che voi, e l'ottimo ministero, e gran parte della popolazione toscana, hanno preso, e prendono per promuovere collette a nostro vantaggio.

Ma i bisogni sono importuni, e i nostri bisogni immensi, pressanti; e ogni giorno vanno crescendo smisuratamente. E perciò conviene che mi permettiate di dirvi francamente che quanto faceste non basta.

Se la guerra contro l'Austria è guerra nazionale, bisogna che tutta la nazione concorra efficacemente a sostenerne i pesi. Venezia è una fortezza italiana, la sua resistenza è d'importanza morale e strategica incontrastabile ed incontrastata. Ma Venezia non può resistere più oltre senza larghi sussidii di denaro, poichè la sua difesa costa oltre tre milioni di lire correnti al mese.